

Il discorso del compagno Longo alla Conferenza siciliana del PCI

Cacciare Maiorana e imporre una reale svolta rinnovando fra le masse l'unità autonomista

Ritardi e insufficienze nell'attuazione della linea elaborata al 4° Congresso regionale del Partito — La politica perseguita dai socialisti non intacca il monopolio politico della Democrazia cristiana — Annunciata per il mese di marzo una conferenza economica regionale dei comunisti siciliani

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 12. — Il compagno Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, ha preso stamane la parola alla Conferenza regionale d'organizzazione, al termine di un intenso dibattito durato due giorni dopo che erano intervenuti, fra molti altri, anche i compagni Li Causi e Berlinguer su vari problemi dell'orientamento e dello stato del partito in Sicilia.

Il discorso del compagno Longo si è concentrato attorno alle questioni di prospettive, di programma politico, di rapporti con le altre forze e raggruppamenti nell'isola, su cui è indispensabile fare la massima chiarezza per poter avviare a una fattiva ripresa tutto il nostro lavoro. Dalla Conferenza — ha affettuato anzitutto l'oratore — esce confermata la piena validità della nostra politica di unità di sviluppo dell'autonomia siciliana. Ma poiché questa linea ha registrato non solo successi, bensì anche errori e insuccessi, il compagno Longo ha concentrato la sua attenzione sulle cause e sulle caratteristiche dei dettati e dei ritardi registrati. In primo luogo va sottolineato il fatto che è mancata un'elaborazione sufficiente di quel piano di sviluppo economico della Sicilia, la cui necessità era stata posta all'ordine del giorno del IV Congresso regionale del partito e raccomandata dal compagno Togliatti. Questa elaborazione è mancata soprattutto come risultato di quel grande movimento di massa che poi non abbiamo saputo suscitare. Di qui, della debolezza della mobilitazione e delle lotte di massa, è derivata anche una insufficiente iniziativa politica subito dopo la costituzione del governo clericofascista di Maiorana. Forse, si è chiesto il compagno Longo — ciò significherebbe che sia stata proprio la politica delle convergenze di tutte le forze interessate all'autonomia, la causa di questo ritardo e di questa insufficienza delle lotte operaie e braccianti? Al contrario, alla radice, vi è invece una insufficiente applicazione ed estensione di quella politica, una incertezza, confusione nell'articolazione delle rivendicazioni di lotto delle masse lavoratrici, una passività e resistenza manifestata nei rivolgersi a quelle forze e a quelle categorie sociali con le quali si erano stabilite proficue convergenze, nell'estendere tali convergenze anche sul piano delle lotte rivendicative.

Beninteso — ha aggiunto Longo — l'accordo con la piccola e media borghesia industriale, con gli artigiani, i contadini non deve andare a discapito delle rivendicazioni dei lavoratori, non solo perché non dobbiamo sacrificare i giusti interessi dei salarci, ma perché un trattamento equo e dignitoso dei lavoratori delle fabbriche e della terza, chiesa eguale a quello di tutti i lavoratori della stessa categoria e qualifica sul continente.

Ieri grande giornata di lotta

In centinaia di comuni manifestano i contadini

A Pisa grande corteo — Vasta partecipazione alla manifestazione di Siena

Ieri in diverse centinaia di città e centri minori i lavoratori della terra appartenenti a tutte le categorie agricole hanno dato luogo a numerose manifestazioni nel quadro della lotta che si svolge contro il Piano Verdi, che per i contadini rappresenta il colpo di grazia alle loro redditizie, alla loro vita stessa. Numerose manifestazioni indette dall'Alleanza nazionale dei contadini avranno luogo nella prossima settimana, esse seguiranno quelle già svoltesi con imponente partecipazione di coltivatori diretti, mezzadri, braccianti, a Bologna, a Alessandria, a Siena, Firenze, Pisa, Arezzo, sull'Appennino toscano-emiliano, in Campania, a Catanzaro, in Sicilia, per citare luoghi e regioni dove la lotta ha maggiore mordente.

Particolare vigore ha assunto la manifestazione svolta ieri a Pisa al cinema Astra ove hanno parlato gli on. Pucci, Raffaelli, Vittorio Magno, della segreteria nazionale della Federmezzadri, il segretario della C.d.L. Luigi Puccini. Un lungo corteo, che la polizia ha cercato invano di bloccare ha percorso le vie principali della città richiamando con decine e decine di cartelli l'attenzione della città sulla drammatica situazione esistente nelle campagne che ha messo in pericolo l'esistenza stessa della piccola

e condizione per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura siciliane. Entrambe le esigenze, di una gamma di rivendicazioni salariali e contrattuali e di una alleanza politica con altri gruppi socialisti, sono indispensabili per dare una validità alla nostra prospettiva di avanzata.

La spinta unitaria — ha continuato Longo — non si è attenuata anzi vi sono le condizioni oggettive che tendono a rafforzarla. E' vero che in questi ultimi tempi, per la debolezza del nostro lavoro e per le insidie testate dalla reazione, tra alcuni gruppi socialisti si sono fatte nuove tendenze all'accomodamento con la DC e alla rottura del fronte autonomista. Ma queste tendenze non hanno affatto « sbloccato » la situazione: ne quella siciliana, anche se il partito socialista ha costituito in Sicilia giunte co-

muni con la DC, la DC si sente libera di stringere alleanze nei comuni con i liberali, con la destra, con il movimento sociale, mentre riconferma il governo Maiorana per non compromettere il governo Fanfani a Roma. Il risultato è il mantenimento del suo monopolio di potere e della sua politica antiautonomistica e reazionaria. Non si può dire quindi che gli attuali gruppi dirigenti dei socialisti siano decisi ad accettare a qualunque costo questo avvicinamento, ne prevedere tutto il suo sviluppo ulteriore. Noi oggi siamo senza una forte spinta di attualità, e neanche la DC, Le concessioni socialiste alla politica di frenare lo sviluppo della crisi sua e dell'interclassismo cattolico e non costituiscono nemmeno una piattaforma antimonopolistica.

Come si situa oggi questa prospettiva rispetto al processo di avvicinamento tra

corso fra la DC e il PSI? Alcuni elementi di questo processo sono chiaramente entrati nella politica siciliana, ma i due rispettivi partiti, malgrado rimano pieni di contrasti e di pentimenti, di differenze in seno alla borghesia e al mondo cattolico, nonché di ripercussioni negative in seno al movimento operaio e democratico. Non

è possibile, tuttavia, sentire nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro. E' di qui che dobbiamo partire per consolidare l'unità costituitasi, allargarsi ad altre forze, portarla a tutti i livelli, sia con l'azione e l'iniziativa che con il chiarimento polemico. I avuto ragione il compagno Macaluso — ha sottolineato Longo — a dichiarare che la unità non è un presupposto della lotta, ma una conquista da realizzare continuamente con una giusta impostazione e con un programma di rinnovamento e di sviluppo economico della Sicilia. L'elaborazione di un piano

regionale torna quindi ad essere al centro della nostra prospettiva e a questa elaborazione debbono contribuire tutte le istanze del partito, anche con un'analisi attenta e circostanziata delle altre forze politiche, degli stati di animo e delle idee delle masse influenzate dagli altri. Qui viene di proposito il discorso sullo stato del partito, sulle debolezze delle nostre organizzazioni, sul ritardo nel riaccoglimento e tesseramento, che oggi è la nota più dolente della situazione comunista in Sicilia.

Su questo tema il compagno Longo ha ripreso alcune delle osservazioni già fatte dai molti interventi succedutisi alla tribuna, insistendo in modo particolare sull'importanza di far seguire oggi al dibattito il lavoro, di accompagnare la popolarizzazione dei risultati della Conferenza ad uno slancio di attività in mezzo alle masse, che ci può consentire di superare presto i ritardi e di riportare la marcia in avanti. Non abbiamo tempo — ha concluso fra gli applausi il compagno Longo — una buona Conferenza. Abbiamo oggi piena fiducia nella possibilità di una pronta ripresa, nella giustezza della nostra linea politica e nella forza del nostro partito.

I lavori si sono chiusi con un breve intervento conclusivo del compagno Macaluso, con l'approvazione di un documento di impegni di lavoro e con l'annuncio di una conferenza economica regionale nel mese di marzo.

PAOLO SPRIANO

(Dalla nostra redazione)

RELOGIO EMILIA, 12. — Stamane migliaia di bambini reggono giunti da tutta la provincia si sono incontrati alla sala Verdi, nel ridotto del teatro Ariosto, per dare vita a una grande Giornata di solidarietà coi ragazzi algerini.

E' in questo senso i democritti cremonesi — che già nella primavera del '57 davvero il primo duro colpo contro il loro elettorato elettorale, e la prima vittoria di un partito di sinistra — si sono impegnati in questo modo attraverso l'elaborazione di quegli obiettivi, si organizzati la lotta scioperando la tattica più accorta; in terzo luogo è necessario che in questo luogo si raggiunga e si espliciti l'unità delle masse. Solo così si può guadagnare a sviluppare un movimento organizzato che sia in grado di rispondere alle esigenze e ai compiti che ci stanno di fronte. I grandi monopoli si organizzano, potenziano e allargano i loro strumenti di potere e di penetrazione; bisogna che a questa offensiva, adeguati organismi siano contrapposti, dalla classe operaia e dai suoi alleati. In questo modo la spinta delle masse deve significare dunque un'ulteriore passo in avanti sulla strada dell'affermazione del fronte e dello sviluppo delle lotte. Se tale indicazione non viene attuata si corre incontro al pericolo di una loro dispersione, di una loro frammentazione, di una loro derumanizzazione, di una loro deriva verso questioni marginali, lontane dagli obiettivi maggiori.

Ecco qui da questa analisi, balzare chiaro la funzione fondamentale che in questo particolare momento è a spetta al PCI, e la necessità di una sua organizzazione, come forza indispensabile per esprimere una chiara piattaforma di alternativa democratica, per indicare, appunto, le guerre tattiche e per assicurare lo sviluppo e l'unità delle lotte. Sono i fatti che su scala nazionale negli ultimi mesi si sono svolte ancora una volta a confermare la capacità dei comunisti di assolvere a quella funzione. Sono i fatti che hanno confermato la giustezza della nostra critica al governo Fantani, come il fatto che confermano il nostro audito sul quante di centro-sinistra, come una operazione di copertura, di indebolimento della lotta al governo Fantani, di affermazione dell'unità di classe, e basti ricordare a questo proposito quanto Massobbi si sia fatto paura con gli assessori socialisti di Milano.

Bisogna riconoscere che il modo con cui si è sviluppata, dopo le elezioni del 6 novembre, la situazione politica, può aver provocato depressione nelle masse popolari, certamente, i mercanteggiamenti sulla base di formule e non di programmi, i lenti ed oscuri contatti al di fuori delle assemblee elettive, i raffiguramenti incontrastati di relatori codulenti possono aver suscitato, soprattutto nei giorni scorsi, un certo disappunto all'adunanza, cioè sulle radiazioni che riguardano la riduzione dell'effetto di lavoro, il risparmio delle funzioni del sindacato, del suo diritto di edificazione nell'azienda, cioè sulle radiazioni che in questo momento stanno più a cuore ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali.

È stata rilevata l'assenza dei rappresentanti della gioventù democristiana e liberaldemocratica a Terni che, insieme a Camerata, de-

l'Avv. Giacomo Saccoccia, dall'assessore Basso, in rappresentanza della Amministrazione provinciale, e dalla segretaria dell'API di Terni, signora Veronese, e hanno depositato i loro pezzi di indumenti e medagliette che verranno inviati ai piccoli algerini raccolti nei campi profughi della Tunisia e del Marocco. Nel corso di mezz'ora, sono stati raccolti circa 5 quintali di

indumenti, offerti dai padri di Norellera, Manerba, Campagne, Villaggio Piave, Castelnovo, Sotto Vicentoso, Villa Ospizio, Rio Saliceto, Fabbrica, Massenzio, Villa Celli e dal capoluogo della provincia.

Nelle ultime settimane sono stati studiati oltre tre quintali di vestiti, offerti dai bambini di alcuni centri, come Montanara, Montebello, Corte, e Curti, e il Sindaco di Reggio Emilia ha invitato alla presidenza la loro adesione.

S. T.

Liz al Carnevale



Notte tranquilla per il bambino operato al cuore

TORINO, 12. — Il bambino Gianfranco Fallacara, di Bitonto (Bari), felicemente operato ieri mattina dal professore A. M. Dogliotti nella Clinica Farnace, ha passato una notte tranquilla e stamane le sue condizioni appaiono soddisfacenti.

Al piccolo, che è continuamente assistito dal padre, Francesco, e dalla madre Anna Matera oltre che da altri congiunti, continua ad essere ammirato e considerato un esempio umido, a scopo precauzionale. Nella giornata odierna, innumerevoli ammiratori hanno voluto incontrarlo, e la giornata di solidarietà

è stata attuata da ragazzi

a Nuova Delhi

E' in corso, a Nuova Delhi, la manifestazione di solidarietà coi ragazzi algerini.

L'iniziativa, sorta due mesi fa, come semplice gesto di affettuosa e fraterna amicizia, ha coinvolto i primi di Reggio verso gli sventurati bambini algerini, ha assunto oggi, alla manifestazione finale, un carattere solenne e suggestivo. Questi ragazzi, che sono stati i protagonisti della campagna di solidarietà, hanno dimostrato a tutti quanto grande e saldo, in questa città, medagliati d'oro della Resistenza, sia lo spirito di amicizia e fratellanza che accomuna anche le quattro generazioni, con tutti coloro che combattono per la propria libertà. Molti di questi ragazzi che stanno sono incontrati alla sala Verdi, hanno accolto il padre o il fratello ucciso nella lotta di Liberazione; molti, ancora, giungono dai monti, dalle colline, luoghi ormai aspri, che mai durante la lotta contro l'oppressore negli ultimi anni di guerra. Proprio per questa ragione, i ragazzi di Reggio hanno voluto dire ai loro compagni algerini: «Siamo i vostri fratelli». Questo ha sottolineato, nella sua pacata e lucida conversazione, la professore Joice Lussi, che a nome del Comitato anticoloniale italiano ha aperto ufficialmente la manifestazione. «Questa giornata di solidarietà coi ragazzi algerini — ha detto — ha il valore di un messaggio inviato dai fratelli ad altri fratelli, chiamati ora a vivere la dura esperienza che noi sperimentiamo da quasi quindici anni. Vorrei molto che i nostri pacchetti — ha proseguito l'oratrice, rivolta alla tolla dei bambini — inviate ora in Algeria, soprattutto in ricordo della vittoriosa Resistenza italiana e aiutate quelle popolazioni a sentirsi meno soli, voi, insomma, ricordate ai piccoli algerini che, prima o poi, la causa della libertà e della giustizia è destinata a vincere».

Il convegno — ha proseguito con l'oratoria dei doni da parte delle delegazioni di paesi presenti — i ragazzi sono saliti sul palco della presidenza Camerata, de-

l'avv. Giacomo Saccoccia, dall'assessore Basso, in rappresentanza della Amministrazione provinciale, e dalla segretaria dell'API di Terni, signora Veronese, e hanno depositato i loro pezzi di indumenti e medagliette che verranno inviati ai piccoli algerini raccolti nei campi profughi della Tunisia e del Marocco. Nel corso di mezz'ora, sono stati raccolti circa 5 quintali di

Gli accademici di Santa Cecilia chiedono misure per gli enti lirici

La lettera dei "terzini"

dei "terzini"

Per un depresso e entusiatico

Per un depresso e entusiatico</